

# Coop for Kyoto coinvolge 168 imprese "verdi"



Ben 168 imprese fornitrici aderenti, col coinvolgimento di 218 siti produttivi, tutti italiani. Considerando i soli interventi effettuati dai 15 fornitori più virtuosi del progetto, si può stimare nel 2012 una riduzione delle emissioni dell'ordine di grandezza di circa 19.000 tonnellate di CO<sub>2</sub>.

Sta in queste cifre il successo dell'ottava edizione di Coop for Kyoto, il progetto nato nel 2006 con cui Coop, prima azienda al mondo, ha proposto ai fornitori nella produzione dei propri prodotti a marchio, di aderire volontariamente e impegnarsi concretamente su obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra sanciti dal Protocollo di Kyoto.

Di cosa si tratta? Si va dalla coibentazione delle strutture e per aumentare l'efficienza dell'energia termica, all'acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili, all'installazione di motori ad alto rendimento, la realizzazione di impianti fotovoltaici aziendali per la produzione di energia elettrica, all'installazione di sistemi di co-generazione e di impianti di produzione di energia elettrica da biogas derivante dalla digestione anaerobica degli scarti dello stabilimento.

Come avviene già da 4 anni, a validare i dati e le informazioni provenienti dalle aziende aderenti si arriva con un piano di verifiche ispettive realizzate in base ad un accordo fra Coop e Bureau Veritas Italia. Il riconoscimento alle aziende che ottengono i risultati migliori è suddiviso in tre categorie. Per la categoria che premia la dimensione dell'intervento rispetto al fabbisogno dello stabilimento il riconoscimento relativo all'anno 2012 è andato alla

È arrivato all'ottavo anno di vita il progetto che coinvolge i fornitori del prodotto a marchio su progetti di risparmio energetico e sostenibilità ambientale: tre i vincitori, emissioni tagliate per 19 mila tonnellate di CO<sub>2</sub>

**Avicoop** del gruppo Amadori che si occupa di carni e pollame a San Vittore (provincia Forlì-Cesena). Qui è stato attivato un impianto di cogenerazione della potenza di 3 MW che ha prodotto oltre 21 milioni di kWh elettrici, pari quasi al 42% del fabbisogno elettrico dello stabilimento. Inoltre si sono recuperati 20,7 milioni di kWh termici e sono così state evitate emissioni di CO<sub>2</sub> pari a circa 3.000 tonnellate.

Per la seconda categoria, relativa alla quantità di consumi aziendali soddisfatti da fonti rinnovabili, il riconoscimento relativo al 2012 è andato al **Centro Latte di Bressanone** (provincia di Bolzano), dove è stato realizzato un impianto fotovoltaico di 180 kWp sul coperto dello stabilimento e si è provveduto all'acquisto di tutta la restante energia elettrica da fornitore locale che utilizza solo fonti rinnovabili (idroelettrico).

Per la terza categoria, che premiava il numero e l'importanza delle azioni poste in essere per produrre o ottimizzare l'utilizzo dell'energia, il riconoscimento

è andato alla **Salov SpA** di Massarosa (provincia di Lucca), che lavora olio di oliva e di semi. Qui si è realizzato un impianto di cogenerazione a gas accoppiata a gruppo frigorifero, c'è stata la riprogettazione della distribuzione elettrica nello stabilimento, c'è poi stata l'installazione di caldaie a ridotta potenzialità, la graduale installazione di inverter sui motori delle pompe e altre cose ancora. Il successo nel corso degli anni

di Coop for Kyoto porterà a una prosecuzione di questa attività da parte di Coop per fornire un contributo concreto al raggiungimento dell'obiettivo "20-20-20" che l'Unione Europea si è data per il 2020 e cioè: migliorare del 20% l'efficienza degli usi finali dell'energia, ridurre del 20% le emissioni di CO<sub>2</sub> (rispetto alle emissioni del 1990) e fare in modo che il 20% dell'energia utilizzata sia generata da fonti

rinnovabili.

Dunque Coop lavorerà per estendere il numero di aziende coinvolte nel progetto e intervenire sui fornitori che finora sono stati meno virtuosi (in particolare sulle nuove aziende entrate nel progetto), supportandoli in merito all'individuazione di buone pratiche, fornendo informazioni e supporto tecnico, fino all'individuazione di fonti di finanziamento per progetti di risparmio energetico. ●

## L'agricoltura che riduce i gas serra Una sfida comune per tante imprese

C'è la **Regione Emilia Romagna** e ci sono soggetti imprenditoriali del livello di Coop Italia, Apoconerpo (realtà cooperativa che raggruppa migliaia di aziende agricole cui fanno capo 33.000 ettari di superficie coltivata), Barilla (che da sola vale 2,5 milioni di tonnellate di prodotti alimentari), CSO (altra realtà cooperativa agricola che ha un fatturato aggregato di 1,8 miliardi di euro), Granarolo (il più importante soggetto della filiera del latte in Italia, con un fatturato di 849 milioni di euro), Granterre (che nel 2011 ha prodotto 130 mila forme di Parmigiano) e Unipeg (che riunisce 740 allevatori di bovini). Tutti insieme in un progetto approvato dalla commissione europea che ha come obiettivo quello di ottenere una riduzione significativa delle emissioni di gas effetto serra da parte dei sistemi agricoli della Regione Emilia-Romagna per la fine del 2016. Parliamo di **200 mila tonnellate annue di CO<sub>2</sub>/equivalenti** da eliminare.

Nel mirino di questo Progetto LIFE + Climate\_Change-R finiscono dunque le emissioni di metano (CH<sub>4</sub>), protossido di azoto (N<sub>2</sub>O) e anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), responsabili almeno in parte dell'alterazione del clima. Il progetto Climate Change-R affronta questo tema all'interno della fase di produzione agricola sia vegetale che zootecnica, non più con una logica di singola coltura ma di sistema. Cuore dell'intervento è la definizione di buone pratiche, misurate secondo le regole dell'LCA (Life Cycle Assessment), per la coltivazione e per l'allevamento, lunga l'intera vita di un prodotto. Le imprese che utilizzano tali tecniche possono coniugare produzioni di alta qualità con la sostenibilità ambientale e la maggior tutela della salute di consumatori e produttori. La definizione e la diffusione delle buone pratiche farà affidamento su un ampio percorso di condivisione con i portatori d'interesse regionali e su una consistente opera di informazione ai consumatori. Come evidente dai nomi dei partner, ad essere coinvolti sono i principali sistemi agricoli (e relativi prodotti) dell'Emilia Romagna: frutta (pesche e pere); bovini da



latte (latte alimentare ad alta qualità e Parmigiano-Reggiano) e da carne; colture per l'industria alimentare (pomodoro, grano duro e fagiolini). Ulteriore supporto al progetto sarà dato dal Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano. Parliamo complessivamente di circa il 30% delle imprese agricole della regione e circa 7,5 milioni di consumatori, se consideriamo i soci Coop presenti a livello nazionale. Tra le altre cose, proprio Coop avrà il compito di promuovere tra i suoi soci e consumatori le informazioni e il valore di questo progetto, per farne capire l'importanza e valorizzare i prodotti coinvolti. Ci sarà un apposito sito internet, una presenza sui social media, oltre a specifici incontri che verranno programmati nelle diverse realtà.

Le attività che verranno proposte all'interno delle aziende dimostrative sono frutto di sperimentazioni e di studi in gran parte già realizzati come tecniche di produzione integrata e di buone pratiche zootecniche. Le tecniche già disponibili e quelle innovative verranno applicate in modo fra loro integrato cercando la massima sinergia.